

La Barca della Vita

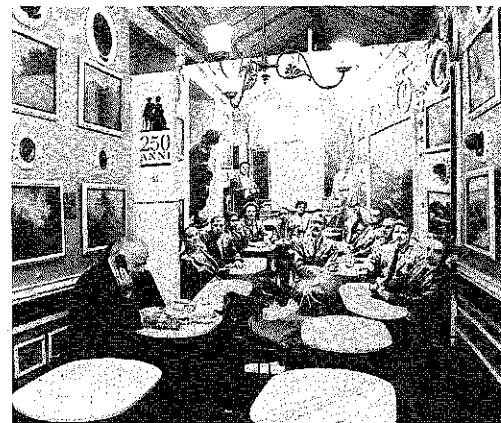
L'arte risorgimentale di Domenico Morelli incanta Roma

«La barca della vita» è il prestigioso e rovente quadro di uno dei più grandi pittori del Risorgimento, Domenico Morelli. Geniale, votato a un verbo nuovo e libero dell'arte. Vittorio Maria De Bonis, storico della letteratura e critico d'arte, consulente per le attività culturali del Caffè Greco, aggiunge una scheggia della sua competenza a questo che è a tutti gli effetti un luogo d'incanto. E incanta. «L'Italia è una barca impri-

gionata in acque stagnanti. C'è un anziano sovrano, sembra non essere più in grado di reggere il timone della barca. Poi, una figura ammantata, forse Maometto? Al centro c'è Dante Alighieri che invita a liberare la barca ma, e questo è un controcanto straordinario e ironico, il poeta parla, ma non fa niente. L'unico che tenta di disincagliare la barca è un giovinetto, che sta a prua con un'esile canna, ma ci prova. Intanto il

ricco vestito di broccato giallo, imponente e grasso, opprime il povero. Mentre Romeo e Giulietta sono uno accanto all'altra. Il poeta parla e uno stolido lo guarda quasi paralizzato. Un ricco continua a contare i suoi danari. L'irrompere della modernità è in un treno che si intuisce appena. C'è una piramide, il Colosseo e San Pietro, sono la storia».

Ver. Med.



Antico Caffè Greco

Quando un bar è un vero museo

Dal 1760 ritrovo di avventori famosi

Veronica Meddi

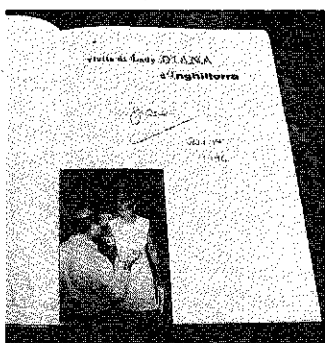
È nell'enigmatica Sala Rossa o Sala del Biliardo dell'Antico Caffè Greco, in Via Condotti 86, che si materializza un poetico trait d'union tra passato e presente. La grazia e la preparazione del Professor Vittorio Maria De Bonis aggiunta alla cordiale simpatia dell'Ingegnere Carlo Pellegrini si uniscono alla bellezza avvolgente

che accoglie, incanta, stordisce quasi. Sorvegliando un caffè: il direttore di sala, Andrea Potenza, ci accompagna in questo viaggio, aprendo libri antichi. Pagina dopo pagina, come suo padre Pietro gli ha insegnato. Perché la bellezza qui, è padrona di casa, e si permette il lusso di manifestarsi come meglio crede, consensuale. "Il Caffè Greco è sempre stato una Repubblica delle lettere e degli animi. Quasi una sorta di zona franca ideale. I grandi nemici che si sbudellavano sui campi di battaglia, francesi, tedeschi, inglesi, qui erano accumulati dalla religione dell'arte". E tra le opere di Domenico Morelli che con "La barca della vita" fa una dolente metafora della condizione del 1859-60 dell'Italia d'allora, Gerolamo Induno, grande pittore garibaldino, che fa "il vecchio garibaldino con la casacca rossa", Roberto Bompiani, Massimo d'Azeglio, anche grande acquarrellista, spunta il cravattino patriottico del rovente Gabriele D'Annunzio. C'era solo la sala d'ingresso, quindi era un posto angusto, fumoso, piccolo ma affascinante. Sui tavoli c'erano cappelli e tazzine di caffè strombate. Gli schnauzer intanto scaldavano i piedi ai loro padroni. E pensare che sia Andrea Sperelli, sia il Conte Di Montecristo, nelle pagine meravigliose di D'Annunzio e di Alexandre Dumas, mangia-

Registro

Moltissimi i personaggi famosi che hanno apposto la loro firma dalla Minnelli a Lady Diana. Scorsese avrebbe voluto affittare l'intero locale

no proprio qui. Ma non sono soli, ci sono infatti: Edmond e Jules de Goncourt, Balzac, Maupassant e tutti dicono "Roma è questo. Girare tutto il giorno freneticamente, mangiare una cosa veloce e andare a riposarsi al Caffè Greco". Ingegnere, come è iniziata questa avventura? "Noi siamo giovanissimi al Caffè Greco. Non è un percorso ereditario. È nato da una passione di mio suocero per la pittura dell'800. Nell'estate del '99 mi propose questa avventura, nel 2000 tutte le quote erano nostre. L'azienda macina buoni risultati". E continua: "Oggi c'è la sala Venezia, che è la sala dei romani, qui, si prende il caffè in piedi. La sala Roma, è degli abitudini più raffinati. C'è l'Omni-bus che è la sala storica, quella che ha mantenuto gli arredi più antichi. Sala degli intellettuali, degli artisti". "La sala Rossa è la sala del mistero. Perché il visitatore che non conosce questo posto, si arresta, si intimidisce. Il Caffè Greco è un cammino iniziatico, per cui il cuore pulsante e segreto viene scoperto alla fine. Le persone arrivano intimidite per poi arrestarsi davanti al Sancta Sanctorum, ma è proprio qui che stanno le opere più importanti. È come se il Caffè Greco ti preparasse lentamente. Il nostro vanto è quello di essere un museo accessibile a chiunque. E questo museo parla il linguaggio della libertà, di pensieri e di visioni perché è tutta una sala che parla di bellezza, di incanti" aggiunge De Bonis. "Il caffè al quale non si rinuncia è quello della mattina". Zuccherato o amaro? "Il caffè si giudica amaro, però si gusta dolce". Sorride l'ingegner Pellegrini. Non ha forse detto "no" a Martin Scorsese per rispetto della sua clientela e per la libertà di pensiero?



Ritratto

È questa una delle opere di Giuseppe Afrune, il pittore dei Papi, che ha qui ritratto Gioacchino Pecci, divenuto Leone XIII



INFO

Il locale

A sinistra L'ingegnere Carlo Pellegrini amministratore delegato dell'Antico Caffè Greco con alle spalle il quadro «La barca della vita» di Domenico Morelli. In alto la storica immagine degli intellettuali. Il locale rappresenta un autentico monumento alla cultura situato nel centro storico della Capitale dove pulsò anche il cuore e lo spirito del Risorgimento

→ I punti di forza

DRINKUNICI

Manuel Paolini è l'ideatore del drink Antico Caffè Greco. Miscelando karkadè marocchino, frutti rossi italiani, rosa canina turca e lici Occidente e Oriente si amalgamano



QUADRI D'AUTORE

Molti artisti donano le opere al Caffè Greco. Ennio Calabria ha ritratto il luciferino e sulfureo Giorgio De Chirico. Per Guttuso "al Caffè Greco si può attendere la fine del mondo"

BANCO PASTICCERIA

I greci per primi diffusero la novità: il caffè come vino nero dell'Islam. Il caffè porta alla lucidità razionale, all'intelligenza e alla mente affilata che riflette sulle superiori verità religiose

